

LA RICHIESTA DEL COMUNE A DAL PINO, PRESIDENTE DELLA LEGA DI SERIE A

GENOVA PER VOI: «RIDATE LA GENTE AL NOSTRO DERBY»

MARCO BISACCHI
GENOVA

La città di Genova chiede di riavere un po' di pubblico a Marassi. Ma le prime risposte che arrivano dagli stessi tifosi di Genoa e Sampdoria - che non hanno mai nascosto di disapprovare la ripartenza del campionato in tempi di covid - sono fredde, anzi freddissime: «O tutti o nessuno». Sul calendario quel 22 luglio è segnato col cerchietto rosso: il derby di ritorno rischia di diventare una delle partite più importanti e sportivamente drammatiche della storia recente del calcio genovese. Stavolta non è in ballo solo la supremazia cittadina ma la permanenza in serie A. All'insegna di un "mors tua, vita mea" che in questa stagione può andare ben al di là dello sfottò - anzi il menaggio - tra i tifosi.

L'APPELLO

Forse un eventuale ritorno del pubblico non basterà per salvare le due squadre ma intanto il Comune di Genova nelle ultime ore ha provato a farsi sentire. «In una lettera inviata al presidente della Lega di serie A Paolo Dal Pino abbiamo chiesto se fosse possibile, in occasione del derby tra Sampdoria e Genoa, l'accesso allo stadio di alcuni rappresentanti delle due tifoserie. Sempre mantenendo numeri contingentati e in sicurezza» dice Stefano Anzalone, consigliere di Palazzo Tursi con delega allo sport, che poi si spinge oltre: «Il derby è stato programmato per le ore 21,45. Sarebbe importante anticipare almeno di un'ora il fischio d'inizio per fare in modo che davvero tutta la cittadinanza possa godere di questa festa dell'intera città». In realtà ad oggi ci sono molte perplessità sulla possibile apertura degli spalti an-



La coreografia della Gradinata Nord del Genoa nel derby contro la Sampdoria del 2014

che parziale del Ferraris per quella data (la decisione comunque non spetterà alla Lega di A, la palla resta sempre in mano al Governo), così come non pare semplice anticipare l'orario di una gara che attualmente è prevista a porte chiuse e che si giocherà essenzialmente di fronte a una platea televisiva. Di sicuro, se la stracittadina in questa stagione rischia di non essere una festa in campo - con una classifica che vede i rossoblù terz'ultimi e i blucerchiati a soli 5 punti di vantaggio sulla zona rossa - non lo sarà neppure sugli spalti. Senza cioè le meravigliose coreografie delle due gradinate che spesso hanno rubato l'occhio più

dello spettacolo sul rettangolo di gioco. Anche perché le tifoserie organizzate si sono sempre dichiarate contrarie alla ripartenza del campionato durante la pandemia e in queste condizioni, senza il pubblico sugli spalti e con una stagione calcistica che riprende solo per motivi economici.

C'È CHI DICE NO

«La nostra posizione non cambia. Già eravamo contrari prima a questo tipo di ripartenza, nel rispetto di tutto quello che è successo. Stadio riaperto parzialmente? O tutti o nessuno, ne abbiamo riparlato anche coi club in questi giorni» dice Emanuele Vas-

sallo, presidente della Federclubs dei tifosi blucerchiati. «Ma come si fa a far entrare una rappresentanza di tifosi? Si fa un sorteggio? Non mi pare una soluzione accettabile, e i tifosi genoani hanno detto più volte di essere contrari a questo tipo di ripartenza del campionato. O tutti o nessuno» ribadisce Carlo Pernat, guru della Moto Gp e membro del Genoa Club Piazza Alimonda. Curiosamente in questa calda estate le due piazze genovesi sono accomunate da molti fattori: la lotta per evitare la B, la contrarietà a questo strano campionato e la contestazione ai due presidenti Ferrero e Preziosi. Detto questo il derby salvezza si giocherà lo stesso. Da qui al 22 luglio la strada è ancora lunga ma di certo Sampdoria e Genoa - dopo le sconfitte con Atalan-

«Sarebbe bello aprire almeno a una parte di pubblico. Pareri negativi tra i tifosi rossoblù e blucerchiati: «O possono entrare tutti o nessuno»

ta e Napoli - hanno bisogno di fare punti. I blucerchiati domenica avranno lo scontro diretto di Udine. Aspettando un possibile rientro di Quagliarella, l'assenza più pesante sarà in panchina, vista la squalifica di Claudio Ranieri dopo l'espulsione di Bergamo. Per il Genoa di Davide Nicola la prima gara da non fallire sarà domenica pomeriggio con la Spal a Marassi, prima del doppio scontro diretto con Torino e Lecce. La sensazione è che le due squadre genoanesi possano decidere molto del loro futuro già in questi dieci giorni, ben prima della stracittadina. Altrimenti si annuncia davvero un derby fratricida.

L'ENDORSEMENT DI MALAGÒ

«LA SPERANZA È RIAPRIRE GLI IMPIANTI»

ROMA. Da Roma arriva l'ennesimo endorsement del presidente del Coni: «L'auspicio è riportare presto la gente negli stadi, rispettando le prescrizioni di quella che è l'evoluzione di tutta questa vicenda che ci auguriamo sia positiva». Il riferimento di Malagò è a tutti gli impianti, anche i palazzetti. Anche se è il calcio in questo momento a reclamare la riapertura, Cts permettendo: «Per mesi ci hanno abituati a rispettare l'opinione del Comitato tecnico scientifico, vista da fuori ci sono cose che magari uno fatica a capire. Così come alcune ordinanze regionali che sono difformi da quelle statali». La necessità di riaprire gli stadi era stata rilevata pure dal presidente federale Gravina: «L'ultimo tassello che manca è la gente negli stadi».

SIM.DIS.

L'APPROFONDIMENTO

«Meno soldi al calcio in tv»

L'AVVOCATO DI CINTIO, ESPERTO DI DIRITTO SPORTIVO: «ADESSO OCCORRE UNA NUOVA VISIONE. IMPORTANTE L'EVENTUALE INSERIMENTO DI AMAZON»

ANNA DE VITIS

Tra le tante partite che si giocano a porte chiuse in questi giorni, ce n'è una decisamente particolare che va in scena negli uffici della Lega e che coinvolge Sky e il futuro stesso dei diritti televisivi. Lunedì, a questo proposito, sarà un giorno chiave. L'Assemblea di Serie A si riunisce in via d'urgenza con all'ordine del giorno la valutazione giuridica e di opportunità sulla possibile sospensione dell'esecuzione del contratto di licenza dei diritti televisivi.

Avvocato Cesare Di Cintio, esperto di Diritto Sportivo, che cosa potrebbe accadere? «Due le opzioni da par-



L'avvocato Cesare Di Cintio



Maximo Ibarra, ad di Sky

te della Lega: una linea intransigente, che porterebbe alla sospensione del segnale e a una situazione eclatante mai vista prima, oppure quella collaborativa, con la riapertura al dialogo. Saranno comunque giorni torridi. E il rischio di una rivoluzione epocale con strascichi pesantissimi, è concreto».

La tendenza dei diritti televisivi nel calcio punta al ribasso? In Germania è accaduto questo.

«La cifra relativa al quadriennio 2021-2025 per le immagini della Bundesliga è stata caratterizzata da un calo significativo, passando dagli iniziali 1,16 miliardi di euro annui agli 1,11 attualmente concordati. È

la prima volta che accade e contrasta con la previsione di crescita che era stata fatta alla vigilia dello stop per il Covid-19: si parlava infatti di 800 milioni complessivi».

Un'anticipazione di quanto accadrà in Italia?

«Il quadro generale non è chiaro. Ci sono le voci che portano a Mediapro e ai diritti autogestiti dalla Lega, mentre tutti aspettano l'ingresso in scena di nuovi players come Amazon che sempre in Germania ha comprato i diritti per lo streaming della Champions, dopo alcuni match della Premier. E che potrebbe cambiare i termini delle trattative anche da noi».

Ci sono in ballo anche

questioni legali?

«Due giorni fa il Tribunale di Milano ha emesso un decreto ingiuntivo verso Sky per il pagamento dell'ultima rata dei diritti tv, circa 130 milioni di euro. Non si tratta di un provvedimento immediatamente esecutivo e Sky avrà tempo 40 giorni per opporsi, ma è comunque un segnale che dimostra quando alta sia la tensione in questa fase. A sua volta Sky ha presentato ricorso contro il divieto di trasmettere esclusive che era stato imposto dall'Antitrust e confermato dal Consiglio di Stato».

Alla luce di questi elementi, Sky non potrebbe partecipare al bando per i diritti 2021-2024: è così?

“

LUNEDÌ GIORNO CLOU: IN ASSEMBLEA DI LEGA È ANNUNCIATA LA BATTAGLIA CON SKY

«Il presidente della Serie A, Paolo del Pino, aveva già evidenziato come, in base alle linee guida dell'autorità garante, non sarebbe stato possibile ammettere al prossimo bando soggetti con cui fossero aperti contenziosi o che fossero in ritardo nei pagamenti delle cifre pattuite. Ad oggi Sky non potrebbe quindi partecipare al bando, ma in realtà non si tratta di una situazione definitiva: con una fidejussione il problema verrebbe superato. Però è un segnale che fa capire quanto sia destinato a cambiare lo scenario dei diritti tv in Italia, dove

fino ad oggi questa voce nei bilanci delle società ha rappresentato circa il 55% degli introiti».

Quanto sarà importante l'eventuale inserimento di Amazon?

«Molto. Quella delle nuove piattaforme di distribuzione dei contenuti è una partita importante. È in gioco la leadership del mercato. In ogni caso fin da ora è chiaro che al calcio italiano servirà una nuova visione, non più orientata a spese folli ma maggiormente attenta al bilancio. In caso di ridimensionamento economico alla voce diritti tv, l'unica soluzione praticabile sarebbe questa. Comporterebbe però un cambio di mentalità da parte del nostro calcio».

La salvezza potrebbe arrivare dall'estero?

«In realtà anche fuori dall'Italia la situazione non è rosea: l'Inghilterra, che ha sempre venduto a peso d'oro i propri diritti, ha dovuto rinunciare a qualche introito dopo le ultime contrattazioni. Lì è arrivata qualche compensazione dall'Oriente, da noi in realtà la vendita dei diritti all'estero rimane la grande sfida del futuro».